

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ XVIII Domenica del Tempo ordinario
2 agosto
■ Letture: Isaia 55,1-3; Salmo 144;
Romani 8,35-37; Matteo 14,13-21

LA PAROLA DI DIO

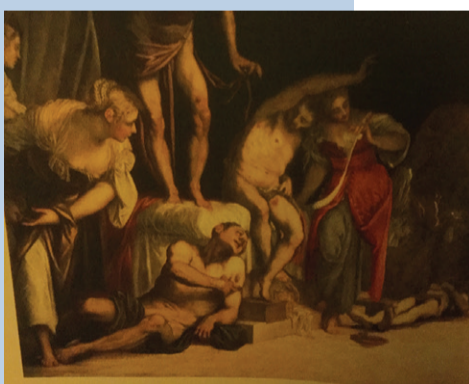
marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

La devozione a san Rocco invocato in caso di epidemie

San Rocco è probabilmente considerato uno dei santi più popolari del cristianesimo: protettore dalle malattie infettive, della vita contadina, dei campi e degli animali domestici, dei cani in particolare; a lui si rivolgeva la popolazione in caso di epidemia. Rocco, principe di Montpellier (Montpellier 1345 circa – Voghera 1376 circa), nacque in una famiglia molto devota e benestante; alla morte del padre ereditò denaro, terreni e pare, il titolo di governatore di Montpellier, ma rinunciò alla vita agiata per seguire la principale virtù cristiana: la carità e per diventare un pellegrino e dirigersi verso Roma, dove erano custodite le reliquie degli apostoli Pietro e Paolo. Appena ventenne intraprese il suo viaggio, lungo la via Francigena, vestito di un semplice saio, un mantello, un cappello a tesa per proteggersi dal sole e dalla pioggia e una zucca vuota come borraccia: così veniva rappresentato nelle immagini votive, mentre mostrava i segni che la peste gli aveva lasciato su una coscia e in compagnia di un cane con un pezzo di pane in bocca. Infatti Rocco dopo essere stato contagiato dal «male oscuro» si rifugiò in un bosco vicino a Piacenza, dove un cane lo trovò e confortò portandogli del pane. La fama di Rocco di Montpellier, già molto diffusa grazie alle numerose testimonianze del suo potere



taumaturgico, aumentò dopo la sua morte. Il culto sorto inizialmente a Venezia – città fra le più colpite dalla peste del secolo XIV – si estese rapidamente ovunque. In Italia quasi non esiste paese che non gli abbia dedicato una chiesa, un pilone, o la toponomastica; fra i torinesi il culto si diffuse da inizio secolo XVI; ma solo nel 1694 i francescani, su incarico di Innocenzo XII, ne celebrarono la festività il 16 agosto, giorno presunto della sua morte. Prima, sino al Quattrocento, il popolo invocava san Sebastiano per essere protetto dalla peste.

La profonda devozione verso san Rocco è stata espressa anche da grandi pittori quali Tiziano, Rubens, Reni. Uno fra tutti, il veneziano Tintoretto che con la potenza della sua arte figurativa, oltre ad aver decorato la Scuola grande di San Rocco a Venezia, ha realizzato capolavori come «San Rocco risana gli appestati» (1594) conservato nell'omonima chiesa, nella cui narrazione si amalgamano realtà, mondo sacro e miracoli.

Giannamaria VILLATA

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi

date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Il pane eucaristico è la nostra fede



Gesù moltiplica il pane come altre volte ha fatto, ma questa volta è diverso. Gesù vive una sofferenza

grande, la morte di Giovanni Battista; per questo, per elaborare il lutto, va nel deserto, in disparte; sapendo però che la vita continua e deve fare i conti con una la folla che preme su di lui e risveglia la sua compassione. Qui è forte il tema del pane: la moltiplicazione del pane ha un valore particolare perché fa comprendere che sono giunti i tempi messianici, lo rivelano quindi nella sua veste di messia. È anche importante per capire, notare il particolare rilievo che hanno nei Vangeli i pranzi di Gesù; i loro racconti sono pieni di significato teologi-

co e questo avviene anche nel grande pranzo che si narra qui. Come non notare allora il riferimento implicito alla cena che istituisce l'eucaristia: si dice qui che Gesù «prese il pane», alzò gli occhi al cielo, e «pronunziata la benedizione, lo spezzò...».

In questo deserto si vive un particolare momento di fede come è significato da questo riferimento all'eucaristia; nel deserto Gesù cerca di coinvolgere gli apostoli «voi stessi date loro da mangiare». Nel deserto pregare è diverso: si trova la consolazione che viene

dalla fede e si pongono le domande di fondo come: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?». Quando la nostra vita si impoverisce, si conosce la depressione o si soffre per una grande perdita, ci coinvolge e tocca un'altra domanda: «Perché spendete denaro per ciò che non è il pane?». Il pane è la nostra fede, ispiratrice di una nostra autentica preghiera, una preghiera evangelica.

mons. Giuseppe ANFOSSO
Vescovo emerito di Aosta



Bartolomeo Letterini, La moltiplicazione dei pani e dei pesci (1721), chiesa di San Pietro Martire, Murano (Venezia)

La Liturgia

Nuovo Messale: la seconda parte

Mentre ricordiamo che è ancora possibile, sino al 30 luglio, prenotare il nuovo Messale sul sito dell'Ufficio Liturgico diocesano, continuiamo a presentare la nuova edizione, soffermandoci sulla seconda parte del Messale. Dopo il Proprio dei Santi, troviamo un gran numero di formulari eucaristici suddivisi nelle seguenti sezioni: Comuni, Rituali, Varie necessità, Votive, Defunti. La nuova edizione italiana del MR (Messale Romano) non fa che riprendere la precedente edizione, con qualche aggiunta proveniente dall'ultima edizione latina e con qualche sistemazione: nella sezione delle Messe rituali, che riguardano la celebrazione degli altri sacramenti (tutti tranne la Penitenza) e della professione religiosa durante la Messa, troviamo nuovi formulari per l'Unzione, oltre che per l'istituzione dei lettori e degli accoliti. Nelle Messe per varie necessità, i diversi motivi particolari per cui celebrare l'Eucaristia sono raggruppati in tre sottosezioni, per la Chiesa, per la società civile e per varie necessità. Un

nuovo formulario, ripreso dall'edizione latina e recuperato dal Messale Romano del 1962, riguarda la preghiera per chiedere il dono della castità. Nei formulari per le Messe votive si precisano ulteriormente, rispetto a quelli presenti nei Comuni, alcuni formulari mariani: Maria Madre della Chiesa, Maria Regina degli Apostoli, Beata Vergine di Loreto. Ad una delle due Messe votive della Santissima Eucaristia è stato cambiato il titolo in: «Gesù Cristo sommo ed eterno sacerdote». Anche i formulari relativi alle Messe dei defunti (Esequie, anniversari, orazioni diverse) sono stati riordinati: qui si può notare come la nuova traduzione abbia ripristinato il linguaggio relativo all'anima, che nel precedente Messale era stato spesso tradotto in modo diverso.

I cambiamenti di questa parte voluminosa del Messale sono minimi e di relativa importanza. Quello che tuttavia merita sottolineare è la possibilità, prevista dal Messale, di scegliere il tipo di Messa e alcune parti di essa. Nel caso delle messe

rituali, si pone la questione dell'opportunità di celebrare i singoli sacramenti all'interno dell'Eucaristia: se nel caso della Confermazione e dell'Ordinazione questo è esplicitamente richiesto, nel caso di sacramenti come il Battesimo e l'Unzione si tratta di valutare sempre la convenienza di inserire nella Messa del popolo celebrazioni che possono evidenziare la dimensione comunitaria ed ecclesiale del sacramento celebrato, ma pure potrebbero in alcuni casi essere di disturbo per l'Eucaristia comunitaria, quando, ad esempio, si è di fronte a un eccessivo numero di persone, magari poco abituate alla partecipazione eucaristica. A questo proposito è bene ricordare l'invito dei vescovi italiani a discernere circa l'opportunità di celebrare il sacramento del Matrimonio e le Esequie nella Liturgia della parola, fuori della Messa, là dove non si diano le condizioni per una adeguata assemblea eucaristica.

Quanto alle Messe per varie necessità e votive, l'invito dell'OGMR (Ordinamento generale del Messale Ro-

mano) è a non omettere troppo spesso e senza motivo sufficiente le letture assegnate per i singoli giorni del Lezionario feriale, a non ricorrere troppo spesso alle Messe dei defunti, a soddisfare la legittima devozione dei fedeli riguardo alle memorie facoltative della Vergine Maria o di un santo o di uno dei temi presenti nelle Messe votive (354), valorizzando la memoria di santa Maria in sabato (378) e a fare un utilizzo moderato delle Messe per diverse circostanze. Guardando la situazione del Calendario liturgico odierno, l'impressione è che queste Messe siano sempre meno utilizzate, a motivo di un certo congestionamento del Calendario dei santi e anche a motivo di una certa pigrizia che trasforma in una abitudine la possibilità di ricorrere nei giorni feriali all'eucologia (cioè alla preghiera presidenziale della colletta, sulle offerte, dopo la comunione) della domenica precedente, quando invece le norme liturgiche offrono maggiore libertà di scelta.

don Paolo TOMATIS